

Sala: la soluzione tocca alla politica Una legge per i bimbi di coppie gay

Il primo cittadino dopo lo stop alla registrazione dei figli di coppie omosessuali Schlein sabato alla manifestazione delle associazioni Lgbt

DAVIDE RE

Beppes Sala chiama, Elly Schlein risponde. Perché al presidio organizzato per sabato dai genitori Lgbt contro il presunto «apartheid giuridico» che subirebbero (stando alla definizione di Michele Albiani, consigliere comunale del Pd a Milano e responsabile dei diritti del partito dem nell'area metropolitana) parteciperà, rappresentando tutto il partito, anche la neo segretaria del Partito democratico. Il ragionamento dem e della giunta comunale guidata dal sindaco Beppe Sala è chiaro: le coppie gay subirebbero una discriminazione dopo che il prefetto, per conto del Viminale, ha detto «stop» alla pratica illegittima compiuta da Palazzo Marino che trascriveva i certificati dei bambini nati all'interno delle coppie omosessuali. Per questo bisogna mobilitarsi, come ha anticipato lo stesso Sala che poco dopo aver ricevuto il «no» in punto di diritto dal ministero ha rilanciato dicendosi pronto a fare sua «questa battaglia politica».

«Il Pd aderisce al presidio di sabato a Milano dopo questo attacco molto duro ai diritti delle bambine e delle bambine delle famiglie omogenitoriali», ha detto Schlein. «Quindi - ha aggiunto - saremo a Milano non solo per questo grave affossamento al Senato (sulla proposta arrivata in Parlamento dalla Ue, ndr) ma anche per le pressioni fatte dal governo, tramite la prefettura, sul comune di Milano affinché interrompano il riconoscimento all'anagrafe delle figlie e figli

delle famiglie omogenitoriali. Non vogliamo più vedere bambini discriminati».

Sul sindaco intanto si fa forte il pressing di Radicali e dell'associazione Luca Coscioni. «La circolare trasmessa a tutti i sindaci italiani dal ministero dell'Interno per bloccare la trascrizione dei certificati di nascita dei figli di coppie dello stesso sesso è un atto giuridicamente non vincolante. Per questo chiediamo al sindaco di Milano Beppe Sala e a tutti i sindaci d'Italia di non fermare queste procedure», ha sottolineato Marco Cappato e l'avvocata Filomena Gallo, rispettivamente tesoriere e segretaria nazionale dell'Associazione Luca Coscioni.

«Non è una battaglia contro il governo - ha detto il sindaco -. Lo stop alle trascrizioni è un'escalation verso il passato. Ho parlato con Schlein, il Pd deve fare il suo». Quello che serve, ha ribadito Sala è una legge nazionale che colmi il vuoto legislativo a cui hanno sopperito fino ad ora i sindaci. «Ora - ha proseguito il primo cittadino - la cosa che mi preoccupa è che, se fino a due giorni fa, sembrava che la registrazione di figli di due donne nati all'estero fosse salvaguardata, il prefetto mi ha detto invece che la Procura ha impugnato quattro di questi casi». E a chi gli ha chiesto se le registrazioni di alcune di queste coppie sono un modo per incentivare la maternità surrogata Sala ha risposto che «nella pratica sfido tutti a vedere le nostre registrazioni quanto hanno incentivato la maternità surrogata, non è così. Noi abbiamo permesso la registrazione di casi che non erano in quell'ottica per cui abbiamo affrontato questioni specifiche, private, di cittadini di Milano che hanno manifestato un bisogno. Su questo continuerò a battermi».

«Se tocchi il diritto salta la convivenza civile - ha replicato al sindaco il consigliere comuna-

le e regionale di Fratelli d'Italia **Matteo Forte** -. Il sindaco non può disporre dell'anagrafe ma l'amministra per conto dello Stato, che ne ha potere esclusivo. Il diritto è stato piegato all'ideologia. La visione di Milano che ha Sala e che emerge, dalle politiche sulla mobilità alle trascrizioni all'anagrafe, è quella di una città sempre più per pochi, sempre più esclusiva e per ricchi». Per **Silvia Scurati**, consigliera regionale della Lega riconfermata al Pirellone nel collegio di Milano, uno dei passaggi centrali del dispositivo redatto dal ministero e che blocca le trascrizioni è che «ribadisce la contrarietà ad una pratica lesiva ed aberrante nei confronti dei bambini e delle donne stesse, come l'utero in affitto, impedendo che l'Italia sia complice di una vera e propria sanatoria nei confronti di chi compie all'estero queste pratiche vietate».

«Non si usano i bambini per portare avanti battaglie politiche e ideologiche - rincara la dose la consigliera comunale e regionale di Fratelli d'Italia **Chiara Valcepina** -. Il confronto tra le diverse sensibilità e la battaglia politica su questo tema richiede il dibattito parlamentare, a garanzia dei diritti di tutti e, in primis, dei minori. L'atto d'imperio di Sala esula dalle sue competenze e viola una normativa che attribuisce alla legge nazionale la competenza in materia di status delle persone. Così facendo Sala crea diritti instabili ai danni dei bambini stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non si ferma la protesta per
la decisione di fermare la
registrazione all'anagrafe dei
bambini delle coppie
omosessuali /Ansa

